

Auressio



Loco



Berzona



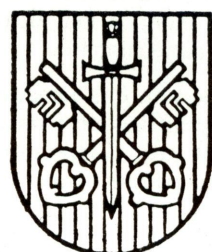
Mosogno



Russo



Crana



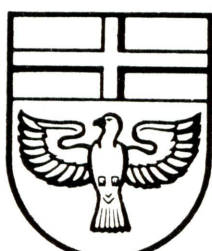
Comologno



Vergeletto



Gresso



G. A. 6616 LOSONE

LA VOCE ONSERNONESE

Edito dalla PRO ONSERNONE

Casella Postale 6601 Locarno

Stampa: Tipografia Poncioni Losone Tel. 093 35 3131 / 32

INSERTO SPECIALE SULLA

FUSIONE DEI COMUNI

Le ragioni di una politica di fusione dei comuni

Avviando nel 1976 uno studio di fusione di comuni in dodici zone del Cantone, il Dipartimento dell'Interno ha agito nell'adempimento di una volontà manifestata dal Gran Consiglio con l'approvazione, il 10 marzo 1975, della legge sugli aiuti finanziari per le fusioni coordinate dei Comuni.

La riforma legislativa ha introdotto, rispetto alla vecchia legge del 1945, non abrogata, due nuovi principi di fondamentale importanza, che hanno pertanto conferito alla legge del 1975 il carattere di una svolta nella politica cantonale di fusione dei Comuni: il principio della pianificazione regionale delle fusioni e il principio degli aiuti finanziari dati dallo Stato ai Comuni che portano a termine una procedura di fusione.

La deludente esperienza di trent'anni di applicazione della legge del 1945 aveva mostrato la necessità di sostituire alle iniziative isolate di singoli Comuni l'iniziativa del Cantone, pur nella ricerca della più stretta collaborazione con i Comuni, per realizzare fusioni estese a comprensori di una certa consistenza per superficie e per popolazione, possibilmente con un migliaio di abitanti.

Si afferma spesso, da parte degli avversari delle fusioni, che le stesse annullano o mortificano l'autonomia comunale. La tesi non regge ed è generalmente dettata da considerazioni emotive. La fusione retamente intesa, cioè fondata su uno studio serio, sull'unione di comuni appartenenti a una regione chiaramente delimitata del Cantone, spesso deboli per popolazione e per stato finanziario, non lede l'autonomia comunale, ne rappresenta anzi una decisiva rivalutazione.

Non si vede infatti che senso può avere il discorso dell'autonomia comunale, riferito a comuni di poche decine di abitanti e di estrema debolezza finanziaria. È difficile assicurare il funzionamento delle autorità comunali; è difficile, anzi praticamente impossibile nella maggior parte dei casi, assicurare quel contraddittorio delle forze politiche che riveste fondamentale importanza nella nostra concezione democratica; è difficile assicurare i servizi amministrativi e tecnici che corrispondono a una moderna visione dei compiti dei comuni. Infine la gestione fi-

nanziaria è assicurata soltanto grazie alle prestazioni, spesso rilevanti, del Cantone in base alle norme vigenti in materia di compensazione finanziaria.

La fusione permette invece di creare un comune con una base di popolazione sufficiente per vincere le difficoltà nella costituzione delle autorità locali, per creare le premesse di un corretto contraddittorio di forze politiche, per organizzare convenientemente i servizi amministrativi e tecnici, pur con le opportune misure di decentralizzazione per favorire i rapporti tra il cittadino e la amministrazione. Il miglioramento della gestione finanziaria è assicurato da una parte dalla nuova struttura comunale che, garantendo una soluzione unitaria dei problemi, consegue risultati più razionali e con un migliore impiego del pubblico denaro, e d'altra parte dagli

opportuni aiuti finanziari dati dal Cantone a suggello della fusione.

La valle Onsernone è sicuramente da porre tra le regioni del Cantone per le quali la fusione può arginare il crescere delle difficoltà politiche, amministrative e finanziarie, e consentire il recupero di valori civici sempre più minacciati. Sei dei nove comuni della valle hanno una popolazione inferiore a 100 abitanti. La popolazione complessiva della valle è di circa 1'000 unità. Sei dei nove comuni sono in regime di compensazione finanziaria.

Una politica dispersiva di iniziative non potrà mai risanare la situazione. Occorre l'unione dei Comuni della valle per una politica unica, sulla quale possono essere efficacemente innestati gli aiuti del Cantone previsti dalla legge speciale.

Il lavoro diligentemente svolto dalla Commissione regionale di fusione ha raccolto gli elementi necessari per una valutazione conclusiva. Una informazione oggettiva delle cittadine e dei cittadini consentirà un giudizio che risponde agli interessi della comunità onsernone. L'avvenire parla in termini di unità.

Argante Righetti

1. L'ora della fusione

La Valle Onsernone sta per vivere l'ora della fusione dei suoi nove Comuni. Per gli onsernonesi è vicino il momento di una scelta importante a livello politico. Si tratta di decidere se affrontare il futuro uniti in una sola struttura comunale o continuare a vivere un destino non certo facile suddivisi in nove circoscrizioni comunali.

Per la legge (*), l'indicazione che scaturirà dalle urne ha un valore politico ed una conseguenza giuridica. Il voto negativo di uno o più Comuni esige una decisione qualificata del Gran Consiglio (la metà più uno dei membri) cui spetta l'ultima decisiva parola. Ma il Gran Consiglio dovrà pure interpretare l'espressione di volontà onsernone e trarre, a livello decisionale, le debite conseguenze. È questo, l'aspetto politico che nessuno, al momento, è in grado di valutare.

Intanto la commissione locale di studio ha concluso i propri lavori consegnandoli in un rapporto tra-

smesso ai Municipi per il tramite della commissione per le fusioni coordinate dei Comuni e del Dipartimento dell'Interno. Gran merito della commissione è oggi quello di volere informare tramite «Voce Onsernone» il cittadino onsernone per dare ad ognuno materia e occasione di riflettere su un tema che incide profondamente in tutto un bagaglio storico, politico e culturale.

È fin troppo facile, infatti, decidere pro o contro la fusione dei Comuni mossi da elementi irrazionali, passionali o di parte piuttosto che dalla visione oggettiva e, quindi, serena di una problema politico quali molti altri, altrettanto acuti ed importanti.

2. Necessità del Comune

Il Comune è un ente *necessario*; esso deve la sua ragione d'essere alla capacità di svolgere alcune funzioni per le quali esso venne creato.

L'autonomia comunale altro non è se non la verifica continua e concreta della esistenza di un Comune.

(*) Legge 6 marzo 1945 sulla fusione e separazione dei Comuni.

Il Comune in grado di svolgere le sue specifiche funzioni è autonomo. L'autonomia comunale non è un dogma! Il Comune ticinese è, prima di tutto, luogo privilegiato di educazione civica. Con la partecipazione diretta al processo decisionale su problemi a sua misura, il cittadino compie nel Comune la sua principale educazione e maturazione civica.

Il Comune è, però, anche – e soprattutto oggi – un ente chiamato a rendere servizi di utilità pubblica per coloro che risiedono entro i suoi confini a un prezzo equo e sopportabile.

È per questo scopo, anzitutto, che il privato paga imposte comunali. Nessuno, oggi, potrebbe definire efficiente – quindi vitale e, per conseguenza, autonomo – quel Comune incapace di soddisfare i bisogni essenziali di un moderno civile tenore di vita.

L'insidia più frequente in qualunque discorso sull'assetto attuale del Comune sta nella tentazione di privilegiare l'aspetto politico rispetto a quello funzionale, il che può portare a opposte conclusioni circa la necessità di un Comune.

Per chi privilegia l'aspetto efficientistico, l'ideale sarà il grosso Comune sufficientemente capace dal profilo finanziario così da dare, al minor costo, il maggior numero di servizi. Chi, invece, predilige il valore squisitamente politico del Comune, porrà l'accento sulla necessità di dimensionare il Comune ed i suoi problemi a misura di uomo postulando, così, la necessità di avere Comuni di ridotte dimensioni.

3. La vera autonomia comunale

Come spesso accade, si tratta di trovare, a mio avviso, il giusto equilibrio tra due concezioni apparentemente contrarie.

Occorre, cioè sapere quando, a quali condizioni le due esigenze possono incontrarsi, a che punto, cioè, la vitalità politica può andare di pari passo con l'efficienza amministrativa.

In realtà, un Comune troppo grosso risulta inefficiente al pari di uno troppo piccolo sotto entrambi gli aspetti. A me interessa, però, qui sottolineare l'impellente esigenza di verificare sempre, a seconda dei momenti e delle esigenze storiche, il valore di un Comune alla luce della duplice funzione che gli è propria: quella politica e quella amministrativa.

A nessuno passerebbe per la mente di mantenere in vita un consorzio ovino, ove di ovini più non ne esistono. A tutti pare, infatti evidente che quell'ente pubblico non ha più ragione di esistere.

Parallelamente, nessuno dovrebbe voler mantenere in vita un Comune che, dal profilo politico, economico o amministrativo più non appare efficiente.

Eppure, la realtà insegna che così non è, prova ne sia che nessuno tra i Comuni in compensazione si è mai interrogato sulla sua necessità né lo ha mai fatto un Comune in regime di gerenza.

In realtà, la vera autonomia comunale consiste proprio nell'accertare la validità del Comune tanto sotto l'aspetto politico quanto sotto quello amministrativo.

L'autonomia è proprio la conseguenza della verificata efficienza del Comune, della sua capacità d'essere strumento valido per la collettività che lo abita.

4. L'evoluzione dell'istituto comunale

Ci si riferisce alla storia per giustificare un certo assetto comunale. Ci si dimentica, però, di valutarla traendone gli opportuni insegnamenti. Certo, è più facile e meno imbarazzante fare della cronistoria: descrivere il succedersi degli avvenimenti piuttosto che scoprirne le motivazioni. A livello di istituzioni come altrove potremmo, infatti, correre il rischio di scoprire che la storia si ripete o può ripetersi.

La storia dell'istituto comunale dimostra, ad esempio, l'adattamento delle strutture ai bisogni della collettività.

Dalla vicinia – creata per lo sfruttamento in comune di alpi, pascoli e boschi – si è passati al Comune degli abitanti (Comune politico) creato per soddisfare taluni bisogni, al Comune borghese (Patriziato) voluto per sfruttare certi beni, al Comune parrocchiale destinato a gestire beni attribuiti, direttamente o indirettamente, a scopo di culto.

Il Comune politico, forse perché il meno finalizzato, si è progressivamente adeguato alla realtà dei tempi ed alle contingenti esigenze.

Fin verso la fine del secolo passato, si assiste, così, a un alternarsi di fusioni e di separazioni fino al 1891 quando Muralto e Orselina fondarono, dividendosi, gli attuali due Comuni.

Nel nostro secolo non vi è traccia di separazione ma solo di fusione. Il primo trentennio si concluse, nel 1929, con la fusione di Vairano e Casenzano nel nuovo Comune di San Nazzaro. Un anno prima, Locarno e Solduno si fusero nell'attuale Comune di Locarno di cui abbiamo appena festeggiato il cinquantesimo. Si attese, poi, fino al 1956 per vedere Scareglia, Colla, Inzone, Piantera e Signòra fondersi nell'attuale Comune di Valcolla.

Il resto è storia recente: nel 1971, Lugano, Castagnola e Bré si fusero nell'attuale Comune di Lugano, mentre Rasa e Intragna diedero vita al Comune di Intragna.

Nel 1974, fu la volta di Tesserete e Campestro a fondersi nell'attuale Comune di Tesserete mentre Croglio e Biogno-Beride davano origine al Comune di Croglio.

Infine, nel 1975, Pedrinate e Chiasso si fusero nell'attuale Comune di Chiasso.

5. La legislazione sulla fusione dei comuni

Dal profilo procedurale, la situazione è andata evolvendo di pari passo con la concezione del Comune e della sua posizione nello Stato. Le prime fusioni e separazioni hanno, più che altro, l'aspetto di un contratto tra Comuni con l'opera dello Stato tramite il Gran Consiglio volta, più che altro, a sancire accordi alla cui origine lo Stato appariva, perlomeno, estraneo.

Nel 1906 la legge in punto alla formazione di nuovi Comuni venne varata allo scopo, più che altro, di offrire un codice di procedura per consentire, in modo uniforme, la manifestazione di volontà dei Comuni a fondersi.

La legge deve essere apparsa insufficiente se è vero che nel 1926 venne modificata: vi fu inserito, tra l'altro, il principio della fusione di ufficio qualora l'interesse economico e amministrativo nonché il razionale sviluppo dei Comuni lo richiedessero.

Paradossalmente, finì proprio in quegli anni il fervore fusionistico.

La legge del 6 marzo 1945 estendeva il ventaglio di possibilità consacrando peraltro le vie di fusione comunemente dette volontaria e coattiva. Essa avrebbe dovuto logicamente imprimere nuovo impulso e nuovi stimoli per la fusione. In realtà, la legge venne raramente applicata; le poche volte fu per consacrare fusioni promosse e attuate liberamente dai Comuni interessati.

Mai l'Autorità cantonale ebbe il coraggio o la forza per imporre fusioni. I motivi possono apparire fin troppo chiari solo se si pon mente al serrato dibattito granconsigliare che accompagnò il varo della legge.

Fatto sta che essa non ebbe mai neppure il regolamento di applicazione che pure, in un suo articolo, prometteva.

6. La legge del 1974: atto politico importante

Nel 1974, il Gran Consiglio con la legge sugli aiuti finanziari per le fusioni coordinate dei Comuni compiva un atto di notevole importanza politica.

La legge è destinata a durare un decennio durante il quale lo Stato vuole stimolare la volontà dei Comuni a fondersi mediante la promessa di interventi particolari descritti per categorie.

La legge è destinata a quei Comuni in difficoltà dal profilo economico, politico e amministrativo; in genere si tratta dei Comuni posti in zone periferiche del Cantone, in particolare nelle valli.

Per questi, la fusione deve essere coordinata: essa deve cioè costituire una soluzione globale per tutti i Comuni così da ridurre il numero di quelli in regime di compensazione creando entità periferiche consistenti, attorno ai mille abitanti.

La legge vuole ridare vitalità politica là dove lo scarso numero di abitanti rende difficile il contraddittorio e, in alcuni casi, perfino la costituzione degli organi comunali.

Essa vuole, poi, conferire efficienza amministrativa a entità comunali impegnate in compiti che esigono, anche alla periferia, strumenti idonei.

Infine il legislatore ha voluto almeno porre le basi, le premesse per rivitalizzare, dal profilo economico, zone del Cantone innegabilmente depresse.

La creazione di entità locali consistenti e, quindi, efficienti deve poter dare maggior peso, quindi, più ampio potere rivendicativo nel contesto cantonale a regioni che poco hanno beneficiato, del progresso economico che il Cantone ha vissuto in questo passato decennio.

7. L'Onsernone e la legge del 1974

Era ed è evidente che, in fase di applicazione, la legge toccasse anche l'Onsernone. I novecento abitanti suddivisi in nove Comuni debbono necessariamente condurre a riflettere, a ripensare la struttura comunale attuale. Lo hanno ben compreso gli otto Municipi che hanno aderito allo studio.

Non lo ha capito il nono – Berzona – arroccato su posizioni negative perlomeno sproporzionate alla realtà sua e della Valle.

Anche i cittadini di Berzona, al pari di quelli degli altri Comuni, saranno, ciononostante, chiamati a pronunciarsi in votazione popolare consultativa tra non molto.

L'Onsernone ha una storia di unità nel Comune Grande di cui l'attuale Patriziato generale è l'erede. L'augurio di tutti coloro che hanno a cuore il futuro delle nostre regioni periferiche è che gli onsernesi sappiano – al momento opportuno – ricollegarsi, per nuove esigenze, alla loro stessa storia.

A chi, in Onsernone come altrove, obietta il sacrificio di collettività locali quale luogo di partecipazione e coinvolgimento del cittadino, potrei facilmente rispondere, dati alla mano, con le carenze che nei Comuni a regime assembleare – i più minuscoli ormai – si avvertono evidenti proprio a livello partecipativo.

D'altra parte, con poca fantasia si possono facilmente superare gli stereotipi del Comune politico. L'assemblea di frazione quale luogo d'incontro di persone interessate a far valere, tramite i rappresentanti eletti, rivendicazioni locali nell'ambito di una collettività comunale più vasta è di facile e immediata istituzione per il tramite del regolamento comunale. Vi è che oppone l'attaccamento al paese, l'individualizzazione del singolo all'interno di una collettività che gli è vicina e congeniale.

Nessuno propone, ovviamente, soluzioni assolutamente estranee a un certo ambiente socio culturale comune. Nessuno, ad esempio, sogna oggi di poter proporre una fusione delle città con le valli.

La proposta fatta e studiata in diverse zone del Cantone risponde – io credo – alle esigenze di un certo patrimonio culturale comune e, in quanto tale, accettabile e, in ultima analisi, accettato.

8. Riflessioni conclusive

Il fatto che in questi anni ci si sia finalmente chinati su un problema a mio parere fondamentale è indubbiamente positivo quali possono essere i risultati finali.

Un giorno o l'altro – questo è certo – l'assetto comunale ticinese verrà, in un modo o nell'altro, ristrutturato, ridimensionato.

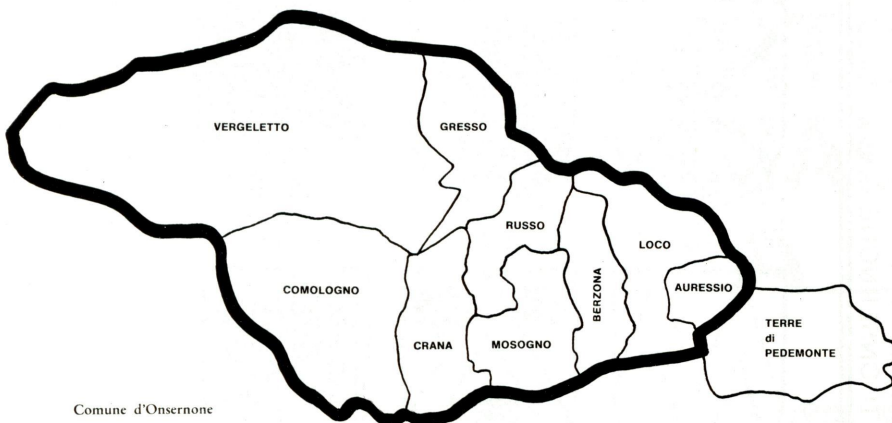
La fusione non è la panacea di tutti i mali che affliggono i nostri poveri comuni di valle. Ciononostante essa è – a mio parere – una scelta politica coraggiosa: il segno che i nostri concittadini delle valli hanno compreso, ancora una volta, il senso della storia che è quella, in fondo, che loro e soltanto loro possono fare.

Nel 1937 Antonio Galli scriveva: «Il difetto grave delle amministrazioni locali ticinesi consiste nella pochezza di popolazione e conseguentemente di risorse delle singole agglomerazioni comunali. Vi sono, nel Cantone, comunelli di 50, 100 al massimo 200 abitanti, che non riescono più a far fronte alle esigenze di un moderno organismo comunale. Si oppongono alla fusione dei Comuni lo spirito particolarista ancora molto diffuso tra le nostre popolazioni, le piccole rivalità tra villaggio e villaggio un falso amor proprio locale, e, in alcuni casi, anche divergenze di opinioni politiche, preoccupazioni personali o di famiglia e contrasti di interessi».

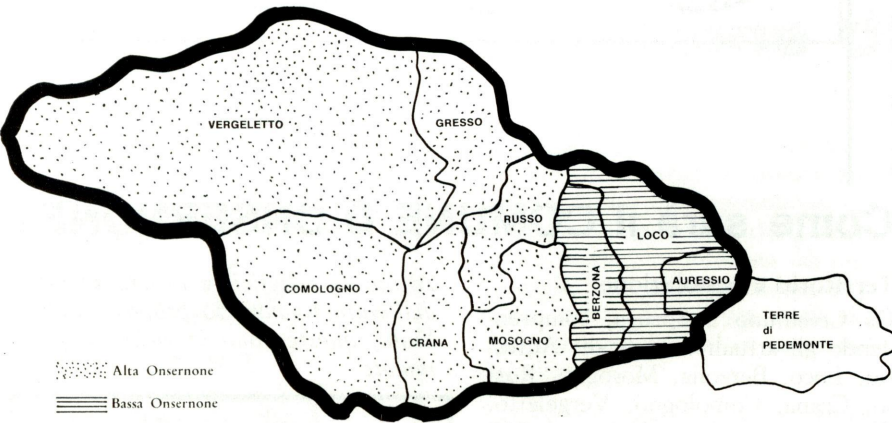
Vorrei potere veramente prendere atto in un futuro ormai non lontano che quarant'anni di storia, da quando Antonio Galli scriveva questo, non sono trascorsi invano.

*Avv. Piergiorgio Mordasini
Segretario del Dipartimento dell'Interno e presidente della commissione per le fusioni coordinate dei Comuni.*

Dal rapporto conclusivo, recentemente trasmesso dalla speciale commissione di studio al Lodevole Dipartimento dell'Interno, e che attualmente si trova all'esame dei vari Municipi della valle, si evince come la soluzione ideale per l'Onsernone sia quella dell'istituzione di un unico comune: il Comune d'Onsernone.



La commissione è giunta a tale conclusione, dopo aver esaminato anche una eventuale alternativa, ossia quella dei due comuni: l'Alta e la Bassa Onsernone, soluzione questa da abbandonare in quanto si allontana decisamente dallo spirito della legge, e risulterebbe di difficile attuazione.



Nel rapporto commissionale si scrive tra l'altro:

«Durante le varie riunioni avute, a cui hanno pure presenziato rappresentanti della commissione cantonale, si è ripetutamente ed insistentemente toccato con mano l'insostenibilità dell'attuale assetto politico, amministrativo ed economico valterano, esaminando realisticamente quali fossero le possibilità per l'Onsernone di individuare delle valide alternative atte a definire, nello spirito della legge, il od i Comuni vitali Onsernonesi. Si è in particolare cercato di non allontanarsi dallo spirito della legge del settembre 1975, sull'aiuto finanziario alle fusioni coordinate, al fine di poter beneficiare nella misura massima che tale ordinamento prospetta, affinché esso coincida pure con un rilancio socio politico dell'Onsernone.

«Sin dai primi incontri si è ben delineata una chiara e ben precisa volontà dei rappresentanti comunali, di voler avviare a tutte le carenze che in valle da anni si manifestano e prendono sempre più consistenza. La precaria situazione Onsernonese nel contesto Regionale e Cantonale è regolarmente emersa. Non sono tuttavia mancati a livello di commissione quegli spunti, a volte prettamente di campanile, di cui purtroppo ancora oggi in Onsernone, non ci si è totalmente liberati.

«Si è infatti sottolineato come parecchi dissapori all'interno e tra i villaggi, nel passato, sono alla base delle attuali lacune. Dall'inconfutabilità dei dati che seguono, vi sono tutti i presupposti per definire la legge sull'aiuto finanziario alle fusioni coordinate, fatta su misura per l'Onsernone. Gli attuali Comuni politici sono al limite della funzionalità e la loro situazione demografica e finanziaria insostenibile. Non si è

più in grado di garantire al cittadino quei servizi e quelle infrastrutture a cui ha diritto.

«Si ponga in particolare attenzione al valore demografico dell'intera valle: 977 abitanti in nove comuni, di cui cinque al disotto delle cento anime, osservando poi la tabella delle nascite e dei decessi, si ha la conferma che la popolazione non si rinnova più; da rilevare inoltre che l'età media della popolazione valterana oltrepassa i cinquant'anni.

«Il debito pubblico cifrato attorno ai 5 milioni di franchi, da una chiara visione della situazione economica, anche se è giusto ricordarlo, parecchie infrastrutture a livello dei singoli comuni sono state realizzate. L'organizzazione politica dei comuni onsernonesi è un altro ulteriore segno di squilibrio locale; basti pensare che per un effettivo di 769 iscritti in catalogo, troviamo ben 78 rappresentanti l'autorità, municipali, supplenti, membri commissione gestione), e con le ben note difficoltà di rinnovo ogni quadriennio. Alla fine del 1977 ben sei dei 9 comuni erano in regime di compensazione intercantonale, i reali moltiplicatori che traspaiono dalla tabella allegata sono significativi. Anche dalla tabella pubblicata dal Lodevole Consiglio di Stato, circa la graduatoria degli indici fiscali dei comuni, si evince, astrazione fatta per il comune di Berzona, che gode di qualche punto di privilegio, che la posizione dei comuni Onsernonesi non è per nulla invidiabile.

«Le cancellerie comunali è stato un capitolo a cui si è dedicata parecchia attenzione; attualmente operano a livello di valle sei segretari comunali a tempo parziale, ed alla cancelleria si può accedere solo determinate ore della settimana. Tutti sono dell'avviso che questo importante servizio al cittadino debba es-

sere potenziato e razionalizzato anche per renderlo consono alle attuali esigenze dei rapporti fra Comune e Stato.

«Si è pure dato atto a livello commissionale che per tutti quei servizi per i quali è stata adottata la via del consorzio i risultati sono molto soddisfacenti.

«Dinanzi a tali considerazioni, non vi è dubbio, che bisogna innanzitutto costituire un *Comune unico* che sia *vitale*. Ben sette delegati comunali in seno alla commissione di studio, hanno sostenuto e caldeggiato tale innovazione. Unica eccezione, il delegato del comune di Loco, che prospetta l'istituzione di due comuni, proposta che non è accondiscesa in quanto tratterebbe di due comuni (Alta e Bassa Onsernone), con una popolazione di 616 e rispettiva-

mente 361 abitanti, e che comprenderebbero i comuni di Comologno, Crana, Russo, Mosogno, Vergeletto e Gresso per l'Alta Onsernone, ed i comuni di Aurescio, Loco e Berzona per la Bassa Onsernone.

«A parte il fatto che adottando tale soluzione nulla o poco cambierebbe per l'Onsernone, se non che si rischierebbe di riaccendere qualche spento focolaio di campanilismo, ci si scosterebbe decisamente dalle finalità che la legge si è prefissa, in particolare da quella del vero comune vitale, che di regola (art. 4) dovrebbe contare almeno 1000 abitanti. A ciò aggiungasi i timori emergenti in sede commissionale, ossia, lo atteggiamento di Berzona, e quanto trapelato circa i legami d'ordine sentimentale storico del comune di Aurescio con Le Terre di Pedemonte».

Ma qual è l'attuale situazione demografica, politica ed economica dell'Onsernone? Significative le tabelle che seguono.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO
(1970-1977 secondo Ufficio cantonale statistica)

Popolazione domiciliata e residenti

Comune	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977
Aurescio	54	51	47	47	48	49	51	51
Berzona	78	73	72	83	79	81	86	99
Comologno	222	205	208	195	186	181	191	182
Crana	75	76	77	73	72	66	61	60
Gresso	78	76	81	77	75	74	77	73
Loco	233	224	226	221	223	213	209	211
Mosogno	71	63	65	61	63	64	67	64
Russo	83	88	92	89	91	98	99	100
Vergeletto	152	148	148	143	140	136	138	137
Totale	1046	1004	1016	989	977	962	979	977

NASCITE E DECESSI (1974-1977)

Nascite	1974	1975	1976	1977
Aurescio	2	—	—	—
Berzona	2	—	1	—
Comologno	3	2	3	—
Crana	—	—	—	—
Gresso	—	—	1	2
Loco	1	1	1	1
Mosogno	—	—	—	—
Russo	—	—	—	3
Vergeletto	—	—	1	4
Totale	8	3	7	10

Decessi	1974	1975	1976	1977
Aurescio	1	—	—	—
Berzona	3	1	—	—
Comologno	5	4	2	4
Crana	1	2	2	3
Gresso	1	—	—	—
Loco	10	12	6	3
Mosogno	1	1	—	2
Russo	1	—	2	3
Vergeletto	1	2	4	—
Totale	24	22	16	15

DEBITO PUBBLICO (al 31 dicembre 1977)

Auressio	Fr.	230'000.—
Berzona	Fr.	—.—
Comologno	Fr.	830'802.—
Crana	Fr.	767'345.—
Gresso	Fr.	180'300.—
Loco	Fr.	700'000.—
Mosogno	Fr.	727'300.—
Russo	Fr.	231'000.—
Vergeletto	Fr.	146'000.—
Totale	Fr.	3'812'747.—

(occorre qui rilevare che a dipendenza delle varie realizzazioni in atto in diversi comuni il debito pubblico nel 1978, raggiungerà quota 5'000'000.—).

FABBISOGNO

Comune	1960	1975	1976	1977	1978
Auressio	8'339.—	21'559.—	26'167.—	30'215.—	33'000.—
Berzona	15'238.—	56'862.—	64'215.—	60'328.—	72'000.—
Comologno	39'010.—	111'598.—	128'108.—	138'211.—	139'927.—
Crana	16'386.—	40'277.—	43'673.—	101'037.—	89'140.—
Gresso	16'156.—	41'202.—	38'481.—	38'349.—	26'729.—
Loco	15'315.—	103'721.—	111'365.—	114'750.—	101'900.—
Mosogno	14'089.—	21'576.—	28'271.—	64'616.—	72'276.—
Russo	28'968.—	54'897.—	52'175.—	57'177.—	60'339.—
Vergeletto	21'957.—	47'522.—	54'023.—	56'722.—	58'723.—
Totale	175'458.—	499'214.—	546'478.—	661'405.—	654'034.—

MOLTIPLICATORE

Comune	1960	1975	1976	1977
Auressio	100	100	100	100
Berzona	80	80	80	80
Comologno	138	237	213	220
Crana	100	168	129	225
Gresso	100	173	133	114
Loco	100	130	118	115
Mosogno	70	100	100	100
Russo	100	170	107	130
Vergeletto	140	170	107	89

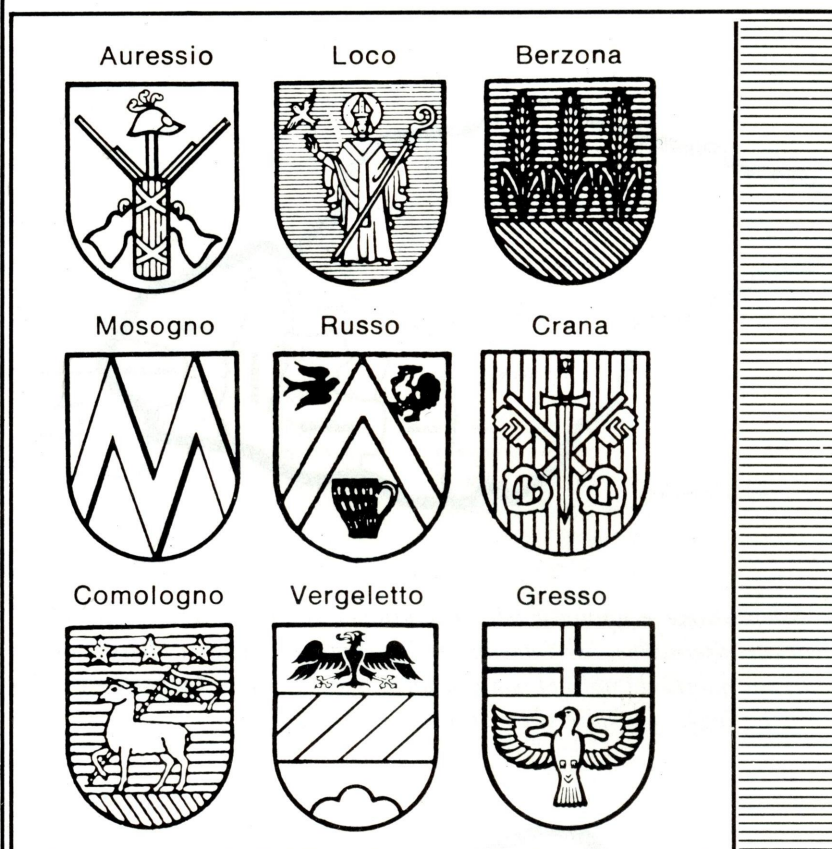
Nel 1978 il tasso applicato è del 100 % ad eccezione del Comune di Berzona, dove viene prelevato nell'80 %.

ATTUALE ORGANIZZAZIONE POLITICA

(Situazione al 31 dicembre 1977)

Comune	Municipali	Suppl.	Comm. Gest.	Iscr. in Cat.
Auressio	3	2	3	41
Berzona	3	2	3	64
Comologno	5	2	5	149
Crana	3	2	3	56
Gresso	3	2	3	69
Loco	5	2	3	124
Mosogno	3	2	3	55
Russo	3	2	3	93
Vergeletto	3	2	3	118
Totale	31	18	29	769

COMUNE D'ONSERNONE



Come sarà il COMUNE D'ONSERNONE?

Territorio e popolazione:

Da Cresimino a Spruga, comprendendo gli attuali comuni di: Auressio, Loco, Berzona, Mosogno, Russo, Crana, Comologno, Vergeletto, Gresso, con una popolazione di 977 anime.

Organizzazione politica:

Municipio di 9 membri. Consiglio comunale di 27 membri. Elezioni per circondari elettorali, in modo da garantire ad ogni Comune una rappresentanza.

Sede del Comune:

Russo, in quanto geograficamente ideale, e dove già esistono concrete possibilità logistiche.

Denominazione del Comune:

COMUNE D'ONSERNONE.

Assetto amministrativo:

Il nuovo comune avrà due segretari in pianta stabile, un funzionario che svolgerà le mansioni dell'Ufficiale dello Stato Civile e dei vari altri servizi, una squadra di operai comunali, e sarà indubbiamente organizzato in modo razionale e funzionale.

Sin d'ora si è previsto di dare priorità d'impiego a chi già riveste cariche o mansioni pubbliche, in ogni modo di trovare a tutti adeguate soluzioni. Già si prevede, almeno per un certo periodo, che ad esempio un segretario avrà compito ambulante nei vari paesi.

Rapporti con la Regione di Locarno e Valli:

Si opererà tenendo conto anche degli scopi che tale organismo prospetta, convergendo sulle finalità dello stesso.

Ovviamente parecchie saranno le cose da perfezionare, spetterà qui ai nuovi amministratori d'Onsernone, vagliarne le opportunità e stabilirne le priorità.

Alfine di beneficiare concretamente dell'aiuto finanziario proposto dallo Stato, queste sono le richieste formulate:

1. Azzeramento del debito pubblico. Tale richiesta oltre che ad un evidente fatto concreto, costituirebbe sicuramente un atto psicologicamente molto valido agli effetti della consultazione popolare.
2. Garanzia dell'assistenza finanziaria da parte dello Stato; ciò è inteso per i primi dieci anni a fusione avvenuta, ed è postulata alfine di cautelarsi, qualora, anche se oggi imprevedibili cambiamenti nella legge sull'aiuto compensativo si dovessero verificare.
3. Radicale intervento alla viabilità; si sa infatti come nel contesto delle contingenze sull'avvenire onsernonese, la strada abbia grande importanza. L'intervento auspicato dovrebbe concretizzarsi entro i prossimi 5 anni, sulla base di un programma d'intervento da convenire.
4. Garanzia di una razionale e ragionevole soluzione in campo scolastico; infatti l'attuale situazione scolastica richiede un preciso e definitivo intervento da parte del Dipartimento competente.
5. Garanzia per l'adozione di un piano Regolatore a livello di valle; solo così si potrà ovviare a tutte quelle carenze in fatto di regolamentazione specie edilizia, e si potrà prospettare uno sviluppo regionale armonico.
6. Garanzia che per le elezioni dei nuovi organi amministrativi del Nuovo Comune, le votazioni avvengano per Circondario, alfine di garantire a tutti gli attuali Comuni d'essere proporzionalmente rappresentati.

Ora non v'è, concretamente, chi non possa intravedere in questa operazione, un atto di coraggio civico, assolutamente necessario, affinché la entità politica vallerana possa sopravvivere. Ad ognuno lasciamo di serenamente meditare, prima di assumersi quelle responsabilità socio-economiche, alle quali nessun onsernonese, potrà in avvenire sottrarsi.

Ivo Poncioni